

Animato da cultura e grande rigore fu antifascista convinto, ma pacifista

di MARIO SPEZIA

Giuseppe Berti aveva una predisposizione alla formazione dei giovani e in questa sua missione "spende" tutta la sua vita. Uomo mite e disponibile al dialogo, ma intransigente sui principi e sui valori, comprende che tutto ciò che è contro la persona umana va combattuto. Quindi è culturalmente e profondamente antifascista. Fedele alla gerarchia ecclesiastica è "aiutato" in questo suo agire dal contatto con sacerdoti di elevato spessore tra cui don Francesco Gregori, direttore de "Il Nuovo Giornale".

Berti è in prima linea in ogni momento decisivo: a partire dalla nascita del Partito Popolare Italiano nel 1919, a cui si iscrive subito; nelle prime fasi antifasciste ufficiali, a partire dal 1921, anno nel quale, alla fine di ottobre, Berti, allora vice presidente diocesano di Gioventù Cattolica, viene brutalmente percosso a Villanova, dopo una conferenza, da venti fascisti; verrà, in seguito, picchiato altre sei volte.

Nel 1938 con l'avvio della definitiva crisi, nei rapporti ufficiali, e la conseguente graduale presa di distanza tra la Chiesa e il Fascismo, Berti è nella FUCI (Federazione degli Universitari Cattolici Italiani), che svolge un ruolo fondamentale nella nascita della struttura organizzata dei cattolici democratici poi sfociata, anche a Piacenza, nella costituzione della Democrazia Cristiana. E' anche nel CLN. Il 7 dicembre 1944 Berti, mentre lascia la sede FUCI di via S. Giovanni, viene arrestato ed è liberato, per scambio, nella notte tra Natale e Santo Stefano. Il 28 aprile 1945 le truppe partigiane entrano in Piacenza liberata.

Uomo di cultura e di grande rigore, Berti, antifascista convinto, ma pacifista e contrario ad ogni forma di violenza, rappresenta appieno la figura del cristiano che, come scrive Daniela Morsia: "... si muoveva su una linea di educazione ai principi cristiani e al senso critico. L'impegno era quello di differenziarsi dal fascismo sulla base della propria identità cattolica... Berti concorse a creare e diffondere un'area del dissenso morale ed intellettuale che consentì più facilmente la scelta della Resistenza a tanti giovani dell'Azione Cattolica...".

22/04/2014